



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Presentazione
Traduzione Letteraria Ecumenica
del Nuovo Testamento (TLE)
(Elledici, Torino 2025)¹



[Neemia] lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge (...). Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura (Ne 8,3.8 TILC).

Questo passo del libro di Neemia attesta che già fin dal ritorno dall'esilio il popolo di Israele aveva compreso come la parola di Dio è un testo destinato a ogni persona, che ognuno può ascoltare nella sua lingua nativa, nel caso di Neemia probabilmente l'aramaico, un libro che non è dunque riservato a pochi eletti.

Con questo spirito, sin dalla fondazione della prima Società Biblica a Londra nel 1804, quelle che a partire dal 1946 sono divenute le *United Bible Societies* (UBS =

¹ Queste pagine sono tratte in larga misura dalla presentazione della *Traduzione Letteraria Ecumenica del Nuovo Testamento*, scritta da Luca Mazzinghi, presidente della Società Biblica in Italia, che si trova alle pp. 7-12 del volume in questione. Esse sono frutto di un adattamento curato da Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e co-traduttore della lettera di Giacomo presente nella TLE.

ABU, Alleanza Biblica Universale), hanno cercato di diffondere la Bibbia offrendone traduzioni accurate nelle diverse lingue del mondo. Nate in ambito protestante, le Società Bibliche hanno assunto a partire dalla seconda metà del XX secolo una dimensione fortemente ecumenica. Il Concilio Vaticano II, celebrato nella chiesa cattolica tra il 1962 e il 1965, ha dato un impulso notevole a questo mutamento di rotta. Uno dei primi frutti di questa nuova collaborazione ecumenica sono stati gli accordi tra l'ABU/UBS e il pontificio Segretariato per l'Unità dei cristiani, nel 1968, i *Guiding Principles for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible*, poi aggiornati il 16 novembre 1987 come *Guidelines for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible*.

Da qui nacque il progetto della ben nota *Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente* (TILC) pubblicata nel 1976, poi nel 1985 e revisionata in seguito nel 2014, una traduzione curata assieme da evangelici e da cattolici. Caratteristica principale della TILC è il servirsi del criterio di traduzione detto delle «equivalenze dinamiche», allo scopo di rendere possibile una lettura scorrevole per tutti, in un linguaggio facilmente accessibile. La dimensione interconfessionale della TILC l'ha resa un testo prezioso che in Italia ancora mancava.

In questo contesto ecumenico italiano si è sviluppato, a partire dal 1988, un nuovo e più ampio progetto, ovvero quello della presente *Traduzione Letteraria Ecumenica* (TLE), un progetto che nel 1997 la Società Biblica in Italia (SBI) propose ufficialmente alle diverse chiese cristiane. La lettera di presentazione, inviata il 6 maggio 1997, fu firmata dall'allora presidente della SBI, il compianto pastore prof. Paolo Ricca, assieme a Valdo Bertalot, allora Segretario generale della SBI e Direttore della agenzia italiana della Società Biblica Britannica e Forestiera, incaricato dalla stessa SBI delle relazioni con il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani riguardo alla collaborazione biblica ecumenica.

In questa lettera veniva presentata «una traduzione biblica “letteraria” realizzata insieme da tutte le Chiese che desiderano partecipare a questo progetto. Sarebbe questo un “segno” importante per la società: rivelerebbe che sul terreno del lavoro biblico, cioè nel servizio alla Parola di Dio, le Chiese sono capaci di un impegno comune e di una collaborazione fraterna. E il fatto di presentare insieme, alla società, il testo biblico illustrerebbe la convinzione comune delle Chiese che nessuna generazione, a cominciare dalla nostra, può permettersi di non avere una conoscenza diretta e personale di un testo come la Bibbia, così fondamentale non solo per l'esperienza religiosa umana ma anche per la nostra cultura».

La novità di questo progetto è rappresentata prima di tutto dalla proposta di una traduzione appunto *letteraria*, dunque essenzialmente fondata su criteri di approccio storico-critico al testo, che la differenzia in questo dalla edizione della TILC già esistente.

Le chiese che già nel 1997 accolsero il progetto della TLE erano la Chiesa Cattolica in Italia (Conferenza Episcopale Italiana); la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia (Patriarcato Ecumenico); il Vicariato Ortodosso Romeno d'Italia; l'Unione italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno; la Chiesa Apostolica Italiana; l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia; l'Esercito della Salvezza; la Chiesa Evangelica Luterana in Italia; la Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle

Chiese Valdesi e Metodiste); la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; l'Alleanza Evangelica Italiana; la Consulta Ministeriale Evangelica. Questo elenco rivela la ricca dimensione ecumenica propria della TLE.

Nel 1999 fu pubblicato come primo saggio di traduzione il Vangelo secondo Giovanni, con prefazione di Paolo Ricca; egli osservava in quella occasione che se i cristiani si sono separati è anche perché si sono allontanati, in modi diversi, dall'unica parola di Dio. Una affermazione coraggiosa: la divisione all'interno della cristianità non è infatti soltanto una questione di legittime differenze nella interpretazione dei testi biblici, ma è anche il frutto dei nostri molti tradimenti nei confronti della Parola. In questi tempi tristi di guerre crudeli e senza fine, si pensi alla sostanziale incapacità che la cristianità intera rivela in relazione al saper davvero essere «operatori di pace» (Mt 5,12), di quella pace che è il primo dono annunciato all'umanità al momento della nascita del Signore: «pace in terra all'umanità che egli ama» (Lc 2,14).

Dopo la pubblicazione del Vangelo secondo Giovanni, con la collaborazione, la promozione e il sostegno delle chiese locali (o anche di Enti locali) furono pubblicati poi il *Vangelo secondo Matteo* (Salerno 2002), le *Lettere di Giovanni* (SBBF-SBI, Roma 2003), il *Vangelo secondo Marco* (Venezia 2004, in collaborazione con la Editrice Domenicana Italiana), le *Lettere di Pietro e di Giuda* (SBBF-SBI-EDI, Napoli 2007), le *Lettere a Timoteo e a Tito* (Termoli 2009). A nome della SBI la presentazione di questi volumi è stata fatta da Paolo Ricca fino al 2002 e, dal 2003, dal pastore prof. Daniele Garrone. A partire dal 2022 il lavoro è stato revisionato e la traduzione del Nuovo Testamento è stata ripresa e completata dalla Società Biblica in Italia, con la collaborazione di bibliste e biblisti prima non coinvolti nel progetto. Confidiamo che a questa traduzione del Nuovo Testamento possa seguire anche la traduzione dell'Antico, fatta con gli stessi criteri e con lo stesso stile ecumenico.

Nel frattempo, il numero delle Chiese che in forme diverse hanno aderito, sostenuto o approvato la pubblicazione del Nuovo Testamento TLE si è accresciuto: all'elenco di cui sopra si aggiungono infatti la Church of Scotland, la Federazione Chiese Pentecostali (FCP), le Chiese evangeliche pentecostali della Valle del Sele e dell'Irno, l'Assemblea dei Fratelli di Firenze, la Chiesa cristiana La Gioia, la Chiesa Cristiana Vetero-Cattolica. Va anche sottolineato l'appoggio ricevuto dalla *United Bible Societies*, della quale la nostra Società è parte.

Nel presentare il Vangelo secondo Giovanni, il pastore Ricca ricordava ancora il valore ecumenico di questa traduzione, motivo di gioia per il fatto che ogni chiesa portava in questa traduzione la ricchezza della sua diversità. La TLE si propone infatti come una traduzione veramente ecumenica non solo per le diverse chiese che la sostengono, ma anche per il metodo di lavoro seguito. Ogni libro del Nuovo Testamento è stato tradotto da una coppia di studiosi di due confessioni diverse (in genere un cattolico e un evangelico) che hanno lavorato assieme. L'intera traduzione è stata poi sottoposta al vaglio di un gruppo ecumenico di revisori, cui si è aggiunto un italianista; infine, ogni singola chiesa partecipante al progetto ha potuto rivedere l'intero testo del Nuovo Testamento e proporre, se necessario, le proprie osservazioni. Questo lungo, ma appassionante processo è stato coordinato dal Segretario generale Mario Cignoni (chiesa Valdese) in stretta collaborazione con il Presidente, Luca Mazzinghi (chiesa Cattolica).

Questo Nuovo Testamento ecumenico vuol essere uno stimolo forte a rimettere la Parola al centro della vita di ogni credente e un invito anche per chi non crede a confrontarsi con un testo pieno di profonda umanità; inoltre, questa traduzione vuol essere un segno che una vera fraternità tra le diverse chiese cristiane è realmente possibile, partendo dall'ascolto dell'unica Parola.

Questa traduzione della Bibbia non intende minimamente sostituire le attuali traduzioni in uso nelle diverse chiese, ma vuole affiancarsi ad esse: una traduzione *letteraria*, come si è detto, che cerca il più possibile di riprodurre il mondo del testo biblico in un linguaggio curato; una traduzione *ecumenica* che tutte le chiese aderenti al progetto possono usare, auspicabilmente anche assieme. E si tratta di una traduzione che presenta, se raffrontata con altre traduzioni confessionali anche recenti dei palesi miglioramenti nell'aderenza al testo greco (cfr., e sono soltanto due esempi, le traduzioni di Matteo 1,25 e Filippesi 2,2). La domanda ingenua, "ma non bastano le traduzioni attuali?", trova così una sua risposta.

Tradurre è un lavoro senza fine e questo vale specialmente per la Bibbia: si evolve la lingua di arrivo, si approfondiscono le conoscenze relative ai testi antichi, si comprende sempre meglio la Parola di Dio. Nel lavorare alla sua traduzione tedesca delle Scritture Martin Lutero comprese che tradurre implica da un lato la ricerca della maggiore fedeltà al testo tradotto, ma anche l'attenzione all'uso linguistico dei destinatari e al loro vocabolario quotidiano. Il pastore Mathesius, che fu autore di una celebre biografia del riformatore, ricorda che Lutero si fece dire dal macellaio di Wittenberg il nome in tedesco parlato dei diversi pezzi di carne in modo da poter dare una traduzione appropriata del libro del Levitico e delle prescrizioni riguardanti il sacrificio degli animali. Molto tempo prima di lui, Girolamo, il traduttore della versione latina che diventerà nota come *Vulgata*, aveva affermato: «se traduco alla lettera ne esce un suono assurdo, se, per necessità, cambio qualcosa nella costruzione e nel linguaggio, sembrerà che io sia venuto meno al mio compito di traduttore» (cf. *Lettera a Pammachio*). La traduzione perfetta non esiste né probabilmente esisterà mai, ma il tradurre è un compito necessario che in ogni epoca si rinnova.

Infine, questa traduzione del Nuovo Testamento non sarebbe stata possibile senza l'impegno, la competenza, la generosità di un gran numero di persone. Tra chi ha tradotto i libri neotestamentari o rivisto la traduzione si annoverano Cristina Arcidiacono, Mauro Belcastro, Ernesto Borghi, Michele Ciccarelli, Marino D'Amore, Luca De Santis, Cinzia Forma, Nicoletta Gatti, Eric Noffke, Antonio Pitta, Flaminio Poggi, Paolo Rocca, Vittorio Secco, Teodora Tosatti, Emanuela Valeriani, Vasile Babota, Giuseppe De Virgilio, Maurizio Marcheselli, Isacco Pagani.

Non basta però tradurre la Parola per poterla udire nella propria lingua: occorre tradurla poi nella vita e metterla in pratica: «*siate persone che mettono in pratica la Parola, e non solo ascoltatori, illudendo voi stessi*» (Gc 2,22). In questo modo si compie l'auspicio dell'apostolo Paolo: «*la parola del Signore corra e sia glorificata*» (2Ts 3,1); «*la parola della sua grazia*» (At 20,32) che il Paolo lucano non affida alla chiesa, quanto piuttosto è la chiesa che viene affidata alla Parola.

Per avere una o più copie di questo volume, ci si può rivolgere a: info@absi.ch